

# Sport

**Auditel Coppe  
Il Torino vince  
la sfida  
delle 8 e mezza**

La partita più seguita tra le squadre italiane impegnate nella coppa europea è stata Torino-Aberdeen con 4.322.000 spettatori. A seguire Copenaghen-Milan 3.880.000; Lazio-Boavista 3.250.000; Maccabi-Parma 3.112.000; Trabzonspor-Cagliari 2.658.000 e Inter-Apollon 2.555.000. Telemontecarlo, che ha trasmesso la Juventus, non è compresa nel circuito Auditel.

**F1: oggi prove  
del Gp Giappone  
E il Circo sbarca  
in Argentina**

Sul circuito di Suzuka iniziano oggi le prove del Gran Premio di Formula 1 del Giappone. Intanto a Buenos Aires il presidente Carlos Menem, in deroga alla norma municipale che vieta le competizioni automobilistiche lungo le strade della capitale, ha firmato il decreto d'autorizzazione del G.P. d'Argentina. Violenta replica degli ambientalisti.

**Le Coppe  
tra alti  
e bassi**

**Il day after di Bagnoli dopo la disastrosa esibizione dell'Inter contro i ciprioti**  
«Sì, ho sbagliato la disposizione tattica  
Gli acquisti estivi hanno complicato le cose»

## Tre registi per un fiasco

Osvaldo Bagnoli, dopo la pessima partita con i ciprioti, entra nel merito dei problemi dell'Inter. «Faccendo tutti questi acquisti ci siamo complicati la vita da soli. Ci sono delle deficienze di ruolo». Dell'Anno non è adatto come rifinitore. A Udine fuori sia Jonk che Dell'Anno. Rientra Shalimov. Ancora dolente Fontolan. Per il momento la società non dà nessuna multa. Esclusi nuovi acquisti.

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

APPIANO GENTILE. Vergogna. Scippo. Cabaret. Avanspettacolo. I titoli dei giornali, giustamente poco teneri, ronzano come zanzare nella testa di Osvaldo Bagnoli. Ma il tecnico, una volta tanto, è d'accordo coi giornali. L'Inter di mercoledì sera non è piaciuta neppure a lui. E dopo averlo sottolineato a botta calda («Se avessi di fronte Pellegrini mi vergognerei a guardarlo in faccia»), lo riconferma il giorno dopo a mente fredda: «Sì, abbiamo giocato veramente male. Adesso sono più sereno, ma non cambio giudizio. In certi casi, proprio non si può bluffare: la realtà è troppo evidente».

Eccoci qua, svolazzanti come avvoltoi, intorno al coperchio malato dell'Inter. Vuole basse, foglie morte, pioggia fine. Un clima perfettamente intonato alle facce depresse dei giocatori. L'unico che prova a scherzare è Ruben Sosa. Manicone, il Garone nerazzurro, non accetta che Bagnoli si ca-

riche di responsabilità non sue. «Non è giusto, la colpa è solo nostra. Ci ha sempre spiegato tutto con chiarezza». Parole da bravo ragazzo che Bagnoli apprezza con gli occhi. «Non vorrei che Manicone, per eccesso di riconoscenza, dica delle cose che vanno a mio vantaggio» conclude bonariamente il tecnico.

**Va bene, brutta partita. Ma perché? Come è possibile che l'Inter giochi così male?**  
«Neppure io so dare una spiegazione esauriente. Ho delle idee, tante piccole ragioni, ma non so se corrispondono veramente alla verità».

**Senta, l'anno scorso l'Inter è andata bene. L'organico sembrava ormai rodato e competitivo. Con tutti questi acquisti non vi siete messi in difficoltà da soli?**

Rispondere a questa domanda, per me, è molto antipatico. Non mi sembra leale. Però è un discorso vicino al centro

della realtà. Cercando di migliorare la qualità della squadra ci siamo complicati le cose. In più altri piccoli particolari non hanno funzionato. Faccio un esempio: l'anno scorso Sosa segnava anche con il sedere. Ora non più. I recuperi di Bianchi e Ferri si sono rivelati più lunghi delle nostre previsioni. L'infornatura di Bert...

**L'esperimento dei tre registi non ha funzionato. Perché?**

Ma non avete visto? In campo, ad un certo punto, erano organizzati meglio i ciprioti. La prima cosa da fare, in qualsiasi squadra, è quella di mettere gli uomini al posto giusto. Se gli altri giocano meglio vuol dire che abbiamo delle deficienze di ruolo...

**Anche Dell'Anno non l'ha soddisfatto?**

Non vorrei essere frainteso, ma questa partita mi ha chiarito alcuni punti oscuri. Dell'Anno per esempio più che un rifinitore è un regista. Gli viene naturale tornare indietro per riorganizzare il gioco. No, a quel punto, davanti a due punte, ad esempio Sosa e Schillaci, mi viene meglio mettere Bergkamp, più portato al gioco offensivo. Pancev? Preferisco non parlarne, la società sta trattando la sua cessione.

**In tutta franchezza, non è il caso di cedere Dell'Anno e di parcheggiare Jonk in qualche altra squadra. Almeno vi togliete del doppio**



**ni inutili.**  
Come ragionamento è valido, ma nella nostra posizione non possiamo rispondere. In certi frangenti una società non può dare spiegazioni. E quando dico società, ovviamente mi inserisco anch'io...

**Mercoledì li ha messi di proposito 3 registi contemporaneamente?**

È un esperimento che volevo fare. Ho dovuto sbattere il muso, però avevo le mani davanti...

**E a Udine?**  
Siamo messi male. Fontolan non sta ancora bene. Bianchi al massimo può giocare come centrale. Sulla sinistra posso mettere Shalimov. Certo non metto più tre registi.



Tramezzani e Bergkamp felici dopo il gol di mercoledì. A sinistra un'espressione corrucciata dell'allenatore Osvaldo Bagnoli

**«Piedi puliti»: interrogato Goveani per la vendita del finto calciatore**

## «Ma il mio Torino non ha preso soldi per quei fantasmi»

MICHELE RUGGIERO

TORINO. L'ipotesi di reato rimane la medesima: fatturazioni per operazioni inesistenti relative al caso Palestro. Due fatture con cui si chiuse contabilmente il passaggio dal Torino alla Venezia del centrocampista Romano. Di più non si sa: scuse dai magistrati torinesi, Gian Giacomo Sandrelli e Alessandro Prunas, che ieri pomeriggio hanno interrogato il presidente del Torino, il notaio Roberto Goveani.

Un'ora e mezza di colloquio nella caserma «Cernaia» dei carabinieri di via Valfrè. Attorno al tavolo, oltre ai due magistrati ed al presidente granata assistito dal suo legale, il pm Giancarlo Avenati Bassi, applicato ad Acqui. Una presenza inconsueta che lascerebbe supporre che dalle fatture il discorso sia stato poi dirottato sulle modalità di trasferimento del pacchetto di maggioranza da Gian Mauro Borsano a Goveani (su cui permane ancora qualche ragionevole zona d'ombra), attraverso la Gi.m.a., la società dell'ex presidente, la cui sede legale è stata recentemente trasferita proprio ad Acqui Terme. Del resto, al loro ritorno nella sede della Procura di via Tasso 1, i sostituti procuratori si rigiravano tra le mani i voluminosi faldoni con l'etichetta sul dorso «Torino-Gestione Borsano».

Sia i magistrati, sia Goveani, hanno comunque escluso che nell'inchiesta possa essere tratta in ballo la nuova gestione del Torino, che non avrebbe incassato dal Venezia direttamente alcuna somma. Il perché lo ha spiegato Goveani, attraverso una nota del suo legale Giovanni Lagarde: «Le operazioni di calcio mercato vengono compensate in Lega (un «siluro all'indirizzo di Nizzola? n.d.r.) in luglio-agosto e per Palestro fu ultimata nell'estate del 1992». «In quell'epoca presidente era Borsano», ha rimarcato il notaio piemontese, che poi ha aggiunto: «Se avessi saputo del caso come oggi, avrei

bloccato l'emissione delle fatture». Con l'interrogatorio di ieri si è spalancata la nuova fase istruttoria che dovrebbe portare il prossimo 2 dicembre davanti ai magistrati di Torino l'ex direttore generale del Torino ed attuale dirigente della Roma, Luciano Moggi e l'ex presidente della società lagunare Zampanò. Su entrambi, peraltro, pende un procedimento della Disciplina (Figc) per mancato rispetto dell'art. 1, comma 1 (mancata lealtà). Tre dei quattro avvisi di garanzia - l'ultimo riguarda Borsano - che la Procura di Torino ha inviato per l'inchiesta che vede la società granata al centro di cessioni fittizie e di pagamento in nero.

Com'è noto, la macchina della giustizia ordinaria si è messa in moto, dopo che quella sportiva aveva archiviato un'inchiesta sulla gestione Borsano. Riguardava la cessione alla Venezia del giocatore Alessandro Palestro - figlio di una dipendente del Torino - per la somma di 570 milioni, come certificato in bilancio A. sollevare l'interrogatorio era stato il 3 dicembre del 1992 un azionista della società, nel corso di un'assemblea. Dal silenzio dell'allora presidente, il passo alle indagini degli 007 della Figc era stato breve. Altrettanto rapida la richiesta di archiviazione. Investigatori pochi scrupolosi, evidentemente, se per quelle stesse operazioni - nel frattempo Palestro era stato girato alla Ternana, come da contratto depositato in Lega il 13 giugno del 1992 - il 31 agosto scorso il dott. Sandrelli inseriva i nomi di Goveani e Borsano - cioè il nuovo e vecchio corso granata - nel registro degli indagati con l'ipotesi di falso in bilancio. Il primo atto di una vicenda che scoprirebbe in tutta la sua macroscopica ampiezza, una delle pratiche più diffuse nel nostro calcio: l'uso dei cosiddetti «giocatori-lenzuolo». Dieci, cento, addirittura, secondo Zampanò, 654 i casi Palestro

## Settebello, avanti a forza stranieri

FRANCESCO ZUCCHINI

Cinque vittorie e due pareggi, quattordici gol fatti e appena quattro subiti. Nessuno potrebbe dire di trovarsi di fronte a un bilancio negativo, ma c'è un però.

L'andata del secondo turno di Coppe ha messo in risalto una volta di più che sono gli stranieri dei nostri club a fare la differenza in campo europeo: forse in campionato avevamo avuto una sensazione diversa sul reale contributo della legione straniera, ma di fronte ai numeri c'è poco da dire. Dei 14 gol, 8 e mezzo portano firme non italiane. Il Milan ha goduto della straordinaria serata del francese Jean Pierre Papin, autore di una doppietta (la prima rete dopo 40 secondi ha spianato la strada al 6-0 finale), e del contributo (un gol) del danese Brian Laudrup, per una notte nemico in patria; l'Inter ha regalato ai suoi tifosi una serata da incubo contro i ciprioti dell'Apollon; l'unico raggio di luce, il gol dell'olandese Bergkamp; la Lazio ha superato con fatica e un gol fantasma il Boavista; il tocco vincente di un altro olandese, Winter; il Parma si è imposto in Israele a tempo scaduto con una invenzione dello svedese Brolin; sempre negli ultimi secondi il Cagliari ha evitato in Turchia la sconfitta grazie al panamense Dely Valdes; poi la Juve: gara penosa, unico suo gol del tedesco Kohler. Resta il «mezzo gol»: è di Aguilera, sulla cui punizione uno scozzese ha causato l'autorete decisiva, e il Torino ha completato la rimonta ai danni dell'Aberdeen. I granata e la Lazio confermano la «stranierite»: la squadra di Zoff era la più italiana del lotto (fuori Doll e Gascoigne, Boksis in arrivo), di stranieri in campo c'era solo Winter e guarda caso la differenza l'ha fatta lui; il Torino aveva Francescoli e un Aguilera a mezzo servizio in ogni senso, ebbene è quella che ha fatto più fatica a spuntarla del «settebello» ed è quella che rischia di più l'eliminazione assieme alla Lazio. «Il mio Torino ha un'anima, è quella l'arma vincente», belle parole, ma Mondonico fra due settimane potrebbe salutare l'Europa in anticipo.

Ebbene, senza gli stranieri, cifre alla mano, forse saremmo sempre noi, quelli di dieci anni fa: quando arrivavo in semifinale era un'impresa epica. Il ragionamento non giova alla Nazionale: d'altra parte Sacchi, mercoledì all'Olimpico per Lazio-Boavista, si sarà reso conto della situazione. A parte Winter, il migliore della squadra di Zoff è stato Di Matteo: che è italiano ma proviene dall'Aarau (Svizzera) con cui l'anno passato ha vinto il campionato elvetico. Forse non è un caso: sta di fatto che la famosa scuola italiana di calcio ci pare un bel po' in crisi, quanto a sfornare talenti: fatta eccezione per i milanesi, per Di Matteo e in parte per i torinisti, non c'è niente da ridere (vedi Peruzzi, ormai un «caso») e nessuno con cui congratularsi. Siamo grandi in Europa? Per modo di dire, anche pallone al piede.



Kubilay Turkylmaz, ex-Bologna, in gol a Manchester

## Turkylmaz e Klinsmann C'era una volta in Italia

In un turno delle coppe europee caratterizzato dall'elevato numero di realizzazioni (96 gol), nomi cari alla memoria dei tifosi italiani sono tornati alla ribalta. Due gol sono stati messi a segno dal tedesco Klinsmann in Monaco-Slesia Bucarest di Coppa Campioni; l'ex interista ha probabilmente messo al sicuro il risultato in vista dell'incontro di ritorno. Lo svizzero Turkylmaz, croce e delizia dei tifosi bolognesi per diverse stagioni, è stato invece l'autore di due dei tre gol che i sorprendenti turchi del Galatasaray hanno realizzato all'Old Trafford di Manchester nell'incontro con i «reds», valido per la Coppa Campioni terminato poi in parità (3-3). L'ex milanista Rijkaard, ora all'Ajax, ha pareggiato il gol subito in casa dai turchi (sempre loro) del Besiktas. La gara si è poi conclusa sul 2-1 per gli olandesi. Tra i colpi in trasferta della

giornata va sottolineata l'affermazione degli inglesi del Norwich sui tedeschi del Bayern Monaco per 2-1, martedì nell'anticipo dell'Olympiastadion mentre i connazionali del Bayer Leverkusen - in Coppa delle Coppe - sono passati ad Atene per 4-1 sul campo sempre insidioso del Panathinaikos.

I giornali spagnoli hanno ipotizzato un «caso» nel confronto tra Deportivo La Coruna e Aston Villa. Secondo la stampa locale gli inglesi avrebbero schierato contemporaneamente 4 atleti provenienti da federazioni straniere (invece dei tre consentiti): il gallese Saunders (tra l'altro in rete), gli irlandesi McGrath e Townsend, l'australiano Bosnich. Un fax della Fifa avrebbe però chiarito la questione: Townsend è considerato integrato tra gli inglesi.

giornata va sottolineata l'affermazione degli inglesi del Norwich sui tedeschi del Bayern Monaco per 2-1, martedì nell'anticipo dell'Olympiastadion mentre i connazionali del Bayer Leverkusen - in Coppa delle Coppe - sono passati ad Atene per 4-1 sul campo sempre insidioso del Panathinaikos.

**Nazionale. Le dimissioni del collaboratore di Sacchi provocano un caso. Per la Federazione è colpa dei soldi: un aumento negato. Ma la «spia» del ct nega: «I motivi sono altri...»**

## Bianchedi, il giallo di Natale

Un fax in Federcalcio per annunciare le dimissioni: così, a sorpresa, ha abbandonato lo staff della Nazionale di calcio, Natale Bianchedi, uno dei 4 collaboratori tecnici di Arrigo Sacchi, ma considerato il vero «braccio destro» del ct, con il quale lavora in sintonia da 20 anni. Non chiari i motivi della separazione: «Non è una questione di soldi», dice Bianchedi, ieri sera a cena con Sacchi.

Non per soldi ma per chissà mai che cosa: è una specie di «giallo» l'annuncio via fax di Natale Bianchedi «rassogno le dimissioni dal mio incarico in Nazionale» raccolto con stupore (?). L'altra sera a Palazzo, in via Allegri. A volerci scherzare sopra, non potrebbe essere diversamente: quante volte Natale Bianchedi, 52 anni, romagnolo di giorni dalla partita

decisiva col Portogallo per la qualificazione a Usa-94. Bianchedi, tra l'altro, aveva seguito il 13 ottobre scorso la gara Portogallo-Svizzera e si sarebbe tirato indietro proprio a poche ore dall'inizio di Inter-Apollon, che secondo i programmi fissati lunedì spettava a lui. Solo una questione di soldi? È la tesi della Figc da cui fanno sapere di aver già ritoccato lo stipendio del collaboratore preferito del ct nel giugno scorso (da 65 a 72 milioni annui), alla scadenza del contratto. Dalla Figc, che non ha ovviamente gradito l'esplosione di questa grana, trapela che una richiesta di adeguamento dello stipendio di Bianchedi a quella degli altri tre tecnici federali (Ancelotti, Rocca e Carmignani) è, come dire, spropositata. Infatti il trio azzurro ha uno sti-

pendio di 220 milioni annui. In piena austerità, con la qualificazione per gli States in ballo, la richiesta di Bianchedi di passare dai 5 milioni e mezzo al 17 mensili di stipendio, sarebbe assurda. A meno che, sempre come sussurrano in Figc, Bianchedi non abbia alle spalle un club che gli ha promesso guadagni ben più lusinghi e che dunque abbia tentato di rilanciare... ma è un'ipotesi difficilmente credibile: Bianchedi, solo un patentino di terza Categoria nel taschino, ha esperienze ormai remote come allenatore, e per giunta fra i dilettanti («e per giunta con un record di esoneri!»).

E Sacchi che dice? Da Fusignano solo un «no comment», perciò si sprecano le interpretazioni, chi vuole un et arrab-

biatissimo con il coregonale amicone del cuore, chi un et complice di Bianchedi, dimissionario per tornare nello staff azzurro più avanti, e con ben altro e più importante incarico che non quello di «osservatore».

Una crepa nello staff azzurro, un «giallo» con la «spia» di Sacchi giustamente protagonista? Comunque sia, in serata Bianchedi si è fatto vivo, prima di andare a cena con l'Arrigo. «Io deluso? Al massimo, lo sarà Sacchi con la Federazione... Avevo chiesto un rito, mi hanno chiesto una cifra che non mi ha soddisfatto. Ma chiedo 220 milioni. Comunque, se Arrigo vuole vado avanti in questo lavoro a mie spese». Un giallo romagnolo-nazionale. □ F.Z.

Su **AVVENIMENTI** in edicola  
**SPIA CONTRO SPIA**  
Scena e retroscena della guerra per bande nei servizi segreti  
**CENTRI SOCIALI**  
La mappa da Milano a Catania  
**CASO PELTIER**  
In 16 pagine a fumetti  
vita e prigionia del leader degli indiani USA  
ADRIANA ZARRI: Castità e non  
FELICE CASSON: Mani legate per giudici e stampa

N. 5/1993  
**Dossier HANDICAP E LAVORO**  
Interventi di:  
E. Montobbio, P. Mainardi,  
A. Cassulo, M. Rago  
La legge quadro sul volontariato e la sua applicazione in sede regionale di A. Poli  
Volontariato internazionale: laici impegnati nella solidarietà con il Sud del mondo. Un appello al paese.  
**Appunti**  
Direzione e redazione Via Giovanni XXIII, 26  
60030 Moio di Maiolati (AN)  
Abb. L. 20.000 su ccp 1087860 intestato a Gruppo Solidarietà, via Calcinara 12, 60031 Castelplanio (AN)